

A PROPOSITO DI *T. STATILIUS CRITO*: MEDICO DI CORTE, CRONISTA DI GUERRA E AGENTE DIPLOMATICO ALL'EPOCA DI TRAIANO

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.6>

M^a Ángeles Alonso Alonso
Departamento de Historia Antigua
(UNED)
Paseo de la Senda del Rey, 7
ESP – 28040 Madrid
alonsoma@geo.uned.es

All'epoca romana, all'interno del collettivo medico, si distingueva un'élite di professionisti il cui prestigio si basava sulla vicinanza all'imperatore e alla famiglia imperiale: i medici di corte. Oltre ad essere caratterizzati da un elevato profilo culturale, i legami di prossimità stabiliti con i principi permise ad alcuni di loro di entrare nella ristretta cerchia di amici e consiglieri dell'imperatore. Ancora di più, questo servizio esclusivo obbligò certuni di questi medici ad accompagnare in guerra i propri illustri pazienti. Questo fu il caso di T. Statilius Crito, un ἀρχίατρος di Traiano che fu presente nella guerra dacica.

Nelle pagine che seguono viene presentato un ritratto di questo rilevante personaggio attraverso i diversi ruoli che svolse nel regno di Traiano: medico di corte, cronista di guerra e agente diplomatico. Si baserà sulle distinte fonti classiche che evocano Crito e avrà lo scopo di valutare l'influsso che un professionista della medicina poteva acquisire in ambiti così variegati come il palazzo imperiale, uno scenario bellico o la propria città d'origine.

Key words: *ἀρχίατρος, Epigrafia, Eraclea Salbace, guerre daciche, medico di corte, Traiano, T. Statilius Crito*

1. INTRODUZIONE

All'epoca dell'Impero romano, i medici di corte componevano un'élite all'interno del collettivo medico il cui successo aveva come fondamento la vicinanza dell'imperatore e la sua famiglia. In effetti, dal regno di Augusto si fece abituale nella *domus* imperiale la presenza di *medici* che, sicuramente per la notorietà e prestigio acquisito nella professione, entravano al servizio esclusivo dei cesari. Si trattava di un'élite profondamente inserita nella vita culturale della corte che, oltre al servizio dei suoi illustri pazienti, si dedicava alla redazione di opere

mediche e ad una vita erudita lontana da quella che sarebbe stata abituale per la maggior parte di medici della città (Marasco 1998a: 244–246; Marasco 1998b: 274).

Dato che questi medici avevano sotto la propria cura la persona dell'imperatore, le congiunture politiche e gli obblighi dei cesari li potevano portare lontano dalla corte e all'interno di un territorio bellico. Un'esempio celebre è quello di *C. Stertinius Xenophon, medicus Augusti* che marciò accanto a Claudio e al suo esercito in Britannia nel 43 d.C. con la carica di tribuno militare (Pflaum 1960: 41–

44; Devijver 1997: 579). Anche si può menzionare il caso di Oribasius, medico di Giuliano che seguì l'imperatore nella campagna contro i Persi dell'anno 363 (Marasco 1998b: 275). In questo senso, il medico personale di Traiano, Crito, rappresenta un caso paradigmatico: non solo accompagnò l'imperatore nelle campagne daciche ma, andando oltre i compiti della sua professione, scrisse anche un'opera sul conflitto che è una delle poche fonti che oggi esistono sulla vicenda. Lo scopo del nostro studio è approfondire la figura di questo personaggio e i ruoli che, secondo le fonti letterarie ed epigrafiche che lo ricordano, svolse all'epoca di Traiano: medico di corte, cronista di guerra e agente diplomatico.

2. CRITO COME APXIATPOΣ TPAIANOY

Crito viene ricordato in molteplici fonti letterarie ed epigrafiche che cronologicamente vanno dalla fine del I secolo d.C. fino al Medioevo e questa evidenza come l'influenza di questo personaggio sia stata importante. Per quanto riguarda le fonti letterarie, Crito è menzionato da Marziale, Galeno (circa cinquanta volte), Giovanni Lido, Stefano di Bisanzio, la Suda (dove appare in sei definizioni) e i glossatori di Luciano e Strabone. Rispetto all'epigrafia, il ricordo del medico è tramandato in quattro iscrizioni greche, tre provenienti da Eraclea Salbace e un'altra da Efeso, entrambe città ubicate nella regione asiatica di Caria¹. Proprio grazie ai testi epigrafici che lo evocano conosciamo la sua onomastica completa e la sua *origo*: l'epigrafe di Efeso ci trasmette il suo nome in maniera integra, *T. Statilius Crito*, mentre che le tre iscrizioni di Eraclea Salbace confermano che questa era la sua città di nascita.

La prima menzione di Crito nella letteratura si trova in un epigramma di Marziale in cui l'autore latino fa ironia sul "fuoco amoroso" di una tale Flogis, un "fuoco amoroso" *quod sanare Criton, non quod Hygia potest*². Questo poema permette di ubicare il medico a Roma nel 96 d.C., quando è stato pu-

bblicato il libro XI degli *Epigrammata* di Marziale (Kind 1922: 1935). Siccome l'epigramma cita Crito alludendo soltanto al *cognomen*, si può pensare che in quel momento, poco prima dell'ascesa di Traiano al potere, il medico fosse già un professionista celebre e rinomato. Secondo la Korpela, Marziale rammenta Crito incidentalmente, ma in maniera tale che nel suo tono si avverte considerazione e rispetto (Korpela 1987: 194). Certamente questa fama gli aprì le porte del palazzo imperiale, e così Crito diventò ἀρχίατρος –cioè, medico di corte o medico personale (Nutton 1977: 193) – dell'imperatore Traiano, come conferma Galeno quando dichiara συγγνώμη χατὰ τὴν αὐτοκρατορικὴν οἰκίαν ἰατρῆσαντι (*qui in Imperatoriis aedibus est medicus*)³. Questa posizione gli avrebbe proporzionato un elevato profilo professionale e culturale, da mantenere anche mediante un'attività scientifica e letteraria che sviluppò ampiamente. Infatti, tramite Galeno sappiamo che Crito fu almeno l'autore di due opere mediche. Da una parte, Crito compose un'opera in quattro libri sulla cosmetica dove trattava questioni come la tintura dei capelli bianchi, la cura delle cicatrici o la depilazione⁴; d'altra parte, il medico scrisse un trattato su farmacologia in cinque libri dove venivano inclusi rimedi vari⁵. Inoltre, il medico pergameno lo ricorda come esperto nella cura dei denti, ambito per il quale compose anche alcune ricette⁶. Tutte queste allusioni, oltre a dare prova della competenza scientifica del medico di Traiano, mettono in evidenza l'influenza che esso ebbe sui medici successivi.

La posizione di Crito all'interno del palazzo imperiale gli offrì l'opportunità di conquistare la fiducia dell'imperatore, come riflettono alcuni testi epigrafici. A parte che come ἀρχίατρος, l'epigrafia ricorda Crito come ἐπιτρόπος (*procurator*)⁷ e φίλος (*amicus*) di Traiano⁸. La carica di *procurator*, fosse reale o simbolica in questo caso (Nutton 2004: 256), è un esempio delle possibilità che si aprivano ai medici di corte per ottenere cariche rilevanti nell'amministrazione. Per di più, *amicus*, lontano dall'essere un termine vuoto, aveva un significato particolare nell'ambito dell'organizzazione di corte, valendo a

¹ Cf. *PIR*² S 823. Sull'identificazione tra il Crito menzionato da Marziale, il medico di corte conosciuto da Galeno, quello documentato nell'iscrizioni di Heraclea Salbace ed Efeso e il medico che accompagnò Traiano nelle guerre daciche come la stessa persona cf. Jacoby 1922: 1934; Kind 1922: 1935; Benedum 1974: 217.

² Mart. XI 60, 6.

³ Gal., *De comp. med. sec. locos* I, 3 = Kühn XII, 445. Inoltre, Crito è menzionato come ἀρχίατρος nell'iscrizioni *MAMA* VI, 91 e *IEphesos* 719.

⁴ Gal., *De comp. med. sec. locos* I, 3 = Kühn XII, 446–450.

⁵ Gal., *De comp. med. per genera* IV, 6 = Kühn XIII, 708–716; Gal., *De comp. med. per genera* V, 3 = Kühn XIII, 786–787.

⁶ Gal., *De comp. med. sec. locos* V, 5 = Kühn XII, 880–886. Anche si possono ricordare i suoi medicamenti *ad columellas* (Gal., *De comp. med. sec. locos* VI, 8 = Kühn XII, 987–988).

⁷ Cf. *infra* nota 26.

⁸ Cf. *infra* nota 21.

indicare una cerchia ristretta di senatori e di cavalieri che erano ammessi a frequentare l'imperatore e che esercitavano un ruolo notevole nelle decisioni politiche come consiglieri; infatti, fra gli amici venivano scelti i componenti del *consilium principis* (Croock 1955: 21–30). Insomma, ambedue titoli danno un'idea del stretto legame che c'era tra Crito e l'imperatore. Questo legame è anche chiaro dal fatto che Crito ebbe un grande protagonismo nella vicenda più importante del regno di Traiano. Effettivamente, le fonti che ricordano il medico dal IV secolo non si riferiscono a lui come autore di opere di medicina oppure per la sua prassi clinica, ma in rapporto col ruolo che svolse nelle guerre daciche, il che mostra come la sua presenza in questo conflitto ebbe un significato particolare.

3. CRITO, CRONISTA DELLA GUERRA DACICA

Nell'anno 101 d.C. Traiano partì da Roma verso la zona del Danubio per dare inizio alla campagna contro i Geti con il fine di conquistare il loro territorio e, secondo un'abitudine già ben diffusa tra i generali dall'epoca repubblicana, portò con sé il suo medico personale⁹. L'autore che riferisce che Crito fu partecipe del conflitto è Giovanni Lido: in un'annotazione del suo *De magistratibus*, Lido parla delle ricchezze di oro ed argento che Traiano ottenne nella guerra, e dichiara “come Crito, che era presente nella guerra, affermò con sicurezza”¹⁰. È da sottolineare che la presenza di Crito nella campagna è stata tramandata non per le sue mansioni come medico, ma per la sua funzione come testimone e cronista della vicenda. Infatti, nessuna notizia che lo relaziona con la guerra dacica parla di medicina. Si può ricordare qui che non è l'unico caso di un medico che, approfittando della sua presenza in un contesto bellico, mise per iscritto ciò che vedeva. In effetti, nel suo *Quomodo historia conscribenda sit*, Luciano cita Calimorfo, un medico che fu anche storico della guerra contro i Parti sotto il comando di Lucio Vero¹¹, così come Oribasio fu presente e scrisse sulla campagna contro i Persi di Giuliano (Marasco 1998a: 246, 254–255).

Stefano di Bisanzio, i glossatori di Luciano e Strabone e la Suda hanno trasmesso il nome della cronaca scritta da Crito: Γετικά (*Getika*), della quale si conservano soltanto trentuno righe. Si tratta di brani preziosi tenendo conto della mancanza di fonti letterarie sul conflitto, ma che solo permettono di delineare un'idea generale di quello che fu l'opera. In ogni caso, è possibile rilevare il tipo d'informazioni che hanno attirato l'attenzione del medico come cronachista. Da una parte, si osserva come Crito si è interessato ad avvenimenti puntuali del conflitto riguardanti le operazioni dell'esercito romano. Per esempio, la Suda trasmette che i romani conficcavano in terra le loro lance coperte da caschi per offrire l'impressione di essere sempre sulla collina¹²; in un'altro frammento anche ripreso nella Suda si ricorda un momento in cui i romani vennero attaccati mentre attraversavano il fiume e sbarcavano¹³. Entrambi esempi evidenziano che Crito fu un testimone di prima mano e che era in prima linea nel conflitto accanto all'imperatore. Oltre a ciò, Crito si è anche interessato ai Geti, non solo al loro modo di agire nella guerra, ma anche alle loro abitudini, mentalità e modo di vestirsi. Ancora la Suda riporta che Crito affermava che i Geti si organizzavano in modo che alcuni lavoravano la terra e altri si prendevano cura delle fortificazioni¹⁴, così come che i re dei Geti imponevano ai loro sudditi la paura degli dei per inganno e magia¹⁵.

Il frammento di *Getika* trasmesso da uno dei commentatori di Strabone menziona un'interessante dettaglio di tipo etnografico: il brano parla dei *pilophoroi* (πιλοφόροις), mantelli, forse di feltro, che portava la nobiltà dacica¹⁶. Questo commentario è molto interessante perché permette di teorizzare che Crito sia stato usato come fonte da Cassio Dione. Effettivamente, la stessa parola è usata da questo autore quando riferisce un'ambasciata dei più nobili tra i Geti inviata da Decebalò a Traiano, nobili che portavano questo tipo di vestiti (Scarborough 1985: 391)¹⁷. Pare possibile, dunque, che Crito fosse lì, con l'imperatore, quando ricevette l'ambasciata e che sia stato attraverso lui che Dione abbia avuto notizia su questo tipo di abbigliamento.

⁹ Non è possibile sapere se Crito è stato nelle due campagne daciche oppure soltanto in una. Secondo V. Nutton, Crito accompagnò Traiano soltanto nella prima campagna dacica (cf. Nutton 1971: 270).

¹⁰ Lydus, *Mag.* II, 28.

¹¹ Luc. *Hist. conscr.* XVI, 24–25.

¹² Suda s. v. γεσοί.

¹³ Suda s. v. ἄρτι.

¹⁴ Suda s. v. βοωτίας.

¹⁵ Suda s. v. δεισιδαμονία.

¹⁶ FGrH 200: Kriton F 3 (Schol. cod. A Strab. VII 3, 3): τοὺς πιλοφόρους Γέτας, ὡς ἄλλοι τέ φασι καὶ Κρίτων ἐν τοῖς Γετικοῖς.

¹⁷ Dio Cass. LXVIII, 8, 3: ...τηνικαῦτα ὁ Δεκέβαλος πρέσβις πέμψας τοὺς ἀρίστους τῶν πιλοφόρων καὶ δι' αὐτῶν τοῦ αυτοκράτορος δεηθεῖς...

Secondo J. Scarborough, un'altro frammento dimostra la relazione di dipendenza del racconto di Dione rispetto all'opera di Crito (Scarborough 1985: 390). Cassio Dione riporta la bella storia di come Decebalo nascose il tesoro dei Geti –una buona quantità d'oro ed argento e altri oggetti preziosi resistenti all'acqua– deviando prima il corso del fiume Sargetia, zappando poi un buco in cui misse il tesoro, coprendo dopo il buco con pietre e terra e redirezionando finalmente il fiume al suo corso originale. Secondo Dione, un'amico di Decebalo di nome Bicilis che conosceva il nascondiglio fu fatto prigioniero e informò di tutto i romani¹⁸. Una piccolezza come il nome del traditore soltanto potrebbe essere stata ascoltata e comunicata da un testimone oculare, e Crito è un candidato molto ragionevole. Infatti, come Lido ci ha tramandato, Crito informò con dettaglio sulle ricchezze che Traiano aveva ottenuto come bottino di guerra: “cinque milioni di libbre d'oro e il doppio d'argento, coppe e recipienti, gréggi, attrezzi e cinquecentomila uomini allenati per il combattimento, incluse le loro armi”¹⁹, il che fa molto probabile che avesse informato anche della storia del fiume, del traditore e del suo nome. Non è da escludere, dunque, che Cassio Dione abbia conosciuto tutto questo tramite la *Getika* di Crito.

I diversi frammenti della *Getika* mostrano che quest'opera consisteva in un misto d'informazioni di carattere storico ed etnografico trasmesse per mezzo di una redazione immediata da una persona che si trovava in prima linea nella vicenda. Il fatto di essere scritta da un testimone diretto fece dell'opera una fonte di conoscenza di primo ordine sul conflitto, è fu dunque usata da autori posteriori.

4. LEGAMI TRA CRITO ED ERACLEA SALBACE

Oltre che medico celebre, autore di opere mediche e cronista di guerra, Crito ebbe anche un ruolo molto influente nella sua città, dov'è ricordato come evergeta e benefattore. È noto che i medici di corte fecero uso della propria influenza sull'imperatore per ottenere benefici per la propria città d'origine e

anche per agevolare le carriere dei propri congiunti (Marasco 1998b: 279), e Crito non è un'eccezione. In questo senso è da rammentare un'epigrafe di Eraclea Salbace che lo menziona come κτίσται τῆς πατρίδος, cioè, fondatore della città²⁰. Secondo L. Robert, probabilmente all'epoca del passaggio di Traiano in Asia per la guerra contro i Parti, Crito riuscì ad ottenere per la sua città –che durante un tempo fu ribattezzata *Ulpia Eraclea*– favori imperiali tali che l'occasione poté essere considerata una seconda fondazione (Robert 1954: 222–225; Thonemann 2011: 220). Di conseguenza, Crito venne considerato come un secondo fondatore della città. Dunque, grazie al suo rapporto con l'imperatore, Crito si adoperò in favore della propria città stabilendo legami di evergesia con la realtà locale. La memoria di questo beneficoso rapporto tra Crito ed Eraclea Salbace, tramite l'amicizia con Traiano, fu garantita grazie a una disposizione testamentaria per la quale il medico stabilì che fosse eretta una statua dell'imperatore nel municipio²¹. Le iscrizioni che ricordano Crito nella sua patria d'origine rivelano, quindi, la sua faccetta come agente diplomatico.

Oltre che per il suo ruolo come benefattore, l'influenza di Crito nella città si fa evidente per il numero dei suoi discendenti che fecero parte dell'amministrazione imperiale: si conoscono quattro procuratori nelle tre generazioni posteriori al medico (Robert 1954: 225; Thonemann 2011: 222–223). Ma Crito ebbe anche un'influenza di carattere professionale, perché con lui iniziò ad Eraclea un'aristocrazia medica locale che fornì altri medici di corte, come *Statilius Attalus*. Questo era ἀρχίατρος sotto Antonino Pio, come attestano tre tipi monetali che fece coniare ad Eraclea tra gli anni 150 e 161 d.C. (Robert 1954: 220), e continuò a portare avanti lo stesso incarico più avanti. Una notizia di Galeno, dove questi descrive una discussione tra lui stesso ed il medico eraclense²², e due iscrizioni di Eraclea, dove Attalos viene nominato come ἀρχίατρος Σεβαστῶν, constatano che questi svolse la carica di medico di corte anche sotto Marco Aurelio e Lucio Vero. Le due dedicatorie citate accompagnavano statue che il medico offrì a membri della sua famiglia: una a sua madre, *Stilia Ammiane*²³, e l'altra

¹⁸ Dio Cass. LXVIII, 14, 4–5.

¹⁹ Lydus, *Mag.* II, 28.

²⁰ Robert 1954: 200–201, n° 126: [—]ΟΥΚΙ[—] / [—]ισκουσιν τὰ τ[—] / [—]ΔΩΠ ποιεῖσθ[αι —] / [—] νόμμοι ΕΞΟΙ[—] / [—]έντων παρὰ τ[ῶν —] / [—] Στατιλίων Κρίτωνος [καὶ —] / [—] πατρίδος κτιστ[ῶν —] / [—]ΑΝΟΝΡΑΦΑΙΥΤΙΣ[—] / [—]ΝΤΑΤΟΥΓΕΜΝΙ[—] / [—] ΙΜΟΥΝΤΩΝ[—].

²¹ *MAMA VI*, 91: [Νέρουαν Τραϊανὸν Ἄρ]ιστον Σε[βαστὸν Γερ]/[μανικὸν Δακι]κὸν ἀρχιερέα μέγιστο[ν, δη]/[μαρχικῆς ἐξ]ουσίας τὸ ἰθ', [αὐ]τοκράτορα / [τὸ —', ὕπατον] τὸ ζ', πα[τέρ]α πατρ[ίδ]ο[ς], / [—]ανους Α[—] / [—] ἐκ διαθήκη[ς Τ(ίτου)] Στατ[ιλίου] / [Κρίτωνος τοῦ] γενομένου ἀρχιάτ[ρου καὶ] / [ἐπιτρόπου κα]ὶ φ[ί]λο[υ] τοῦ κυρίου Κ[αίσαρος].

²² Gal. *De meth. med.* XIII, 15 = Kühn X, 910–915.

²³ Robert 1954: 179, n° 76: [Σ]τατειλιαν Ἀμ/μ<αν>ήν (?) Στ(ατίλιος) Ἄττα/λος ἀρχίατρος / Σεβαστῶν / τὴν ἑαυτοῦ μη/τέρα.

al fratello di suo nonno, *Statilius Artemidorus*, anche lui ἀρχίατρος²⁴. Non è chiaro che in questo caso il termine ἀρχίατρος si riferisca all'impegno come medico di corte o a quello di medico civico (Robert 1954: 225)²⁵, ma comunque il titolo professionale rafforza l'idea della tradizione medica familiare.

Gli *Statilii* di Eraclea Salbace provvidero un ἀρχίατρος Καίσαρος, un ἀρχίατρος Σεβαστῶν e un ἀρχίατρος in due oppure tre generazioni. Si tratta di uno esempio di trasmissione del sapere medico nel seno della propria famiglia che ebbe un'influsso notevole nell'ambito della corte imperiale. Per di più, sia per Crito che per Attalus si può stabilire un vincolo con la scuola medica di Efeso. È riscontrato che i medici del Museo di Efeso resero onori a Crito in un'epigrafe datata tra gli anni 102 e 114 d.C.²⁶, sicuramente perché lui aveva attenuato benefici in loro favore. Inoltre, la *Suda* menziona Crito nel passo relativo a Rufo di Efeso come suo contemporaneo (Scarborough 1985: 387)²⁷. Perciò, si può pensare che Efeso, non molto lontana da Eraclea Salbace, sia stata la scuola dove Crito imparò la medicina, e sicuramente anche quella di *Statilius Attalus*, perché Galeno afferma che esso era stato discepolo di

Sorano di Efeso²⁸. Dunque, nella tradizione medica degli *Statilii* pare che la scuola medica di Efeso, centro d'istruzione di primo ordine durante l'Antichità, ebbe un ruolo rilevante.

Le fonti letterarie ed epigrafiche relative a *T. Statilius Crito* ci tramandano l'immagine di un medico istruito nell'*ars medica* che svolse la ricerca scientifica e mise per iscritto le proprie scoperte. Ma anche quella d'un uomo curioso, di uno spettatore d'eccezione nella guerra dacica che, cosciente dell'importanza di tutto quello che vedeva, non perse l'occasione di scrivere una cronaca del conflitto. L'influenza acquisita accanto all'imperatore gli permise anche di agevolare benefici per la propria città, così come favorire la creazione di un'élite medica –locale e di corte– all'interno del proprio circolo familiare. Insomma, il percorso vitale di Crito ci permette di valutare la posizione e l'influsso che un professionista della medicina poteva acquisire all'inizio del II secolo d.C. grazie allo svolgimento del proprio lavoro all'interno della corte imperiale.

²⁴ *MAMA* VI, 117: Στατίλιον Ἀρτεμίδωρον ἀρχίατρ[ον] / τὸν ἑαυτοῦ πρόθειον Στ(ατίλιος) Ἰατ[α]λο[ς] / ἀρχίατρος Σεβαστῶν.

²⁵ Secondo Thonemann questo medico probabilmente ebbe una carriera di successo, e lo identifica con il medico *Artemidorus Capito*, i cui lavori impressionarono l'imperatore Adriano (cf. Thonemann 2011: 222).

²⁶ *Iephesos* 719: [οἱ] θύοντες τῷ προπά/τορι Ἀσκληπιῶ καὶ τοῖς / Σεβαστοῖς ἰατροὶ ἐτείμησαν / Τ(ίτον) Στατίλιον Κρίτωνα τὸν / ἀρχίατρον καὶ ἐπίτροπον Αὐτο/κράτορος Νέρουα Τραιανοῦ Καίσαρ/ρος Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Δακικοῦ / καὶ ἱερέα Ἀνακτόρων καὶ Ἀλεξάν/δρου βασιλέως καὶ Γαίου καὶ Λουκίου / τῶν ἐγγόνων τοῦ Σεβαστοῦ / ἐπὶ ἱερέως Τιβ(ερίου) Κλαυδίου Δημοστρά/του Καϊλιανοῦ, ἄρχοντος τῶν / [ἱ]ατρῶν Ἀ(ουκίου) Ἀτλίου Οὐάρου / [κατ]ασκευάσαντος τὴν τεμῆν ὡς ὑπέσχετο τοῖς ἰατροῖς / [ἐκ] τῶν ἰδίων Γ(αίου) Ἀρρίου Ἐρμέρωτος / [καὶ] τῶν ὑῶν αὐτοῦ Ἀρρίων Κελσιανοῦ / καὶ Κέλσου.

²⁷ *Suda* s.v. Ροῦθος Ἐφέσιος.

²⁸ Gal. *De meth. med.* XIII, 15 = Kühn X, 910.

ABREVIAZIONI

FGrHist	E. Jacoby, <i>Die Fragmente der griechischen Historiker</i> , Leiden, 1986.
<i>IEphesos</i>	<i>Die Inschriften von Ephesos</i> (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien), Bonn.
<i>MAMA</i>	<i>Monumenta Asiae Minoris Antiqua</i> , Manchester.
<i>PIR</i> ²	<i>Prosopographia Imperii Romani. Saec. I. II. III. 2a ed.</i> , Berlin.
<i>RE</i>	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart.

BIBLIOGRAFIA

Benedum 1974	J. Benedum, "Kriton, n° 7", <i>RE Suppl.</i> XIV, 1974, col. 216–220.
Croock 1955	J. Croock, <i>Consilium principis. Imperial councils and counsellors from Augustus to Diocletian</i> , Cambridge, 1955.
Devijver 1997	H. Devijver, <i>Prosopographia militarium Equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum II</i> , Leuven, 1997.
Kind 1922	F. E. Kind, "Kriton, n° 7", <i>RE</i> XI.2, 1922, col. 1935–1938.
Korpela 1987	J. Korpela, <i>Das Medizinalpersonal im antiken Rom: eine sozialgeschichtliche Untersuchung</i> , Helsingfors, 1987.
Jacoby 1922	F. Jacoby, "Kriton, n° 5", <i>RE</i> XI.2, 1922, col. 1934–1935.
Marasco 1998a	G. Marasco, "I medici di corte nell'impero romano", <i>Prometheus. Rivista di Studi Classici</i> 24, Firenze, 1998, 243–263.
Marasco 1998b	G. Marasco, "I medici di corte nella società imperiale", <i>Chiron</i> 28, München, 1998, 267–285.
Nutton 1971	V. Nutton, "L. Gellius Maximus, physician and procurator", <i>Classical Quarterly</i> 21, Cambridge, 1971, 262–272.
Nutton 1977	V. Nutton, "Archiatry and the medical profession in Antiquity", <i>Papers of the British School at Rome</i> 45, Cambridge, 1977, 191–226.
Nutton 2004	V. Nutton, <i>Ancient Medicine</i> , London – New York, 2004.
Pflaum 1960	H.-G. Pflaum, <i>Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain</i> I, Paris, 1960.
Robert 1954	L. Robert & J. Robert, <i>La Carie. Histoire et Géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques. Tome II: Le plateau de Tabai et ses environs</i> , Paris, 1954.
Scarborough 1985	J. Scarborough, "Criton, Physician to Trajan: Historian and Pharmacist", in: J. W. Eadie & J. Ober (eds.), <i>The Craft of the Ancient Historian. Essays in Honor of Chester G. Starr</i> , Lanham, 1985, 387–405.
Thonemann 2011	P. Thonemann, <i>The Maenander Valley. A Historical Geography from Antiquity to Byzantium</i> , Cambridge, 2011.